

bili che il popolo, preso il governo della Città, nel dì 9. d' Ottobre trattarono di pace col nemico Sforza. Egli ottenne la restituzion della roba a lui tolta, la liberazion de' prigionj, e che il gran Siniscalco Carracciolo si partisse da Napoli. Il che eseguito, pace vi fu, e Sforza tornò a servir la Regina. *Braccio da Montone* Signor di Perugia, che non diverso da que' Capitani de' masnadieri da noi veduti nel precedente Secolo, sapea mantenere alle spese altrui l' esercito suo, (a) arrivò all' improvviso in quest' Anno sul Sanese, e tal paura fece alle Castella de' Salimbeni, che ne smunse quattro mila Fiorini. Non avrebbero mai sognato i Lucchesi di vedere sul loro territorio Braccio, con cui niuna nemicizia aveano; (b) ma nel dì 10. di Maggio eccolo comparire colà, mettere a sacco tutta la campagna, con prendere un' infinità di bestie. Era fuori di quella Città *Paolo Guinigi* Signore o Tiranno d' essa. Giunse a tempo per prepararsi a qualche difesa; nulladimeno giudicando meglio di chiedere accordo, spedì Ambasciatori a Braccio, e fu convenuto di pagargli cinquanta mila Fiorini d' oro, parte in contanti, e parte in Lettere di cambio a i Banchieri Fiorentini. Se queste sieno gloriose prodezze di Braccio, lo diranno i Lettori. Portatosi anche a Norcia, e minacciata quella Città d' assedio, fu d' uopo, che quel popolo si riscattasse con quattordici mila Fiorini d' oro. Finalmente dopo aver presa la Terra della Pergola, condusse la sua Armata a quartieri d' inverno.

(a) *Campagna Vita Brachii l. 4. Tom. XIX. Rer. Italic.*
(b) *Annali Senesi, Tom. eod. Historia Senensis. Tom. XX. Rer. Italic.*

Anno di CRISTO MCCCCXIX. Indizione XII.
di MARTINO V. Papa 3.
di SIGISMONDO Re de' Romani 8.

OTTENNERÒ l' intento loro i saggi Fiorentini coll' indurre *Papa Martino V.* ad andarsene nell' Anno presente alla lor Città, e a fissar ivi la sua residenza. (c) Mossosi egli adunque da Mantova, arrivò a Ferrara nel dì otto di Febbrajo, e con sommo onore vi fu introdotto dal *Marchese Niccolò Estense*. Quivi accordò la Libertà, e molti Privilegj a i Bolognesi; ma non si sa il perchè non volle poi passar per Bologna. Probabilmente nudriva fin d' allora de' pensieri diversi contro quella Città; nè tarderemo a vederne gli effetti. Fece egli il viaggio

(c) *Diario Ferrarese Tom. 24. Rer. Italic.*